



MONITORAGGIO MEDIA

Mercoledì 30 dicembre 2020



SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431

help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommaro

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento
1	29/12/2020	25,...	IL GAZZETTINO DI UDINE	VACCINI, 1700 IN CODA TRA LE POLEMICHE	ANAAO ASSOMED FVG
2	30/12/2020	4	IL GAZZETTINO	DIMINUISCE LA PERCENTUALE DEI CONTAGI MA AUMENTANO I RICOVERI IN OSPEDALE	SANITÀ LOCALE
3	30/12/2020	25,...	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	VIRUS, IL FLOP DEGLI ALBERGHI SANITARI	SANITÀ LOCALE
4	30/12/2020	29	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	IL VESCOVO: È LA SCIENZA A SERVIZIO DELLA VITA UMANA	SANITÀ LOCALE
5	30/12/2020	25,...	IL GAZZETTINO DI UDINE	VACCINI, DA DOMANI SI FA SUL SERIO	SANITÀ LOCALE
6	30/12/2020	26	IL GAZZETTINO DI UDINE	A NOVEMBRE IL PICCO DI CONTAGI, A DICEMBRE DI MORTI E GUARITI	SANITÀ LOCALE
7	30/12/2020	26	IL GAZZETTINO DI UDINE	"LA RIFORMA DELLA SANITÀ REGIONALE È SOLO RINVIATA DAL VIRUS"	SANITÀ LOCALE
8	30/12/2020	27	IL GAZZETTINO DI UDINE	"LA REGIONE IN CAMPO A SOSTEGNO DELL'ATTIVITÀ DELLA SOGIT"	SANITÀ LOCALE
9	30/12/2020	27	IL GAZZETTINO DI UDINE	L'INFLUENZA È LONTANA IN FVG ANCORA ZERO CASI "UN DATO RASSICURANTE"	SANITÀ LOCALE
10	30/12/2020	1,8	IL PICCOLO	CONSEGNE FRENATE DAL MALTEMPO SLITTA DI UN GIORNO L'AVVIO DEI VACCINI	SANITÀ LOCALE
11	30/12/2020	8	IL PICCOLO	ATTACCO BIS ALLE MODALITÀ DEL PIANO "CRITERI OPACHI E LINEE GUIDA VAGHE" ANDREA PIERINI / TRIESTE	SANITÀ LOCALE
12	30/12/2020	8	IL PICCOLO	GORIZIA GIOCA LA CARTA UGG INIEZIONI ANCHE IN CITTÀ MARCO BISIACH / GORIZIA	SANITÀ LOCALE
13	30/12/2020	9	IL PICCOLO	AL SAN POLO NESSUN INFETTO CHI È POSITIVO È DIROTTATO MONFALCONE	SANITÀ LOCALE
14	30/12/2020	9	IL PICCOLO	RICOVERI OSPEDALIERI, NUOVA IMPENNATA DATI ORMAI VICINI AL PICCO DI INIZIO MESE	SANITÀ LOCALE
15	30/12/2020	17	IL PICCOLO	VOLONTARI OSPEDALIERI DI TRIESTE MATTARELLA PREMIA LA PRESIDENTE LINDA CAGLIONI / TRIESTE	SANITÀ LOCALE
16	30/12/2020	25	IL PICCOLO	TRIESTE RENDE OMAGGIO AD ALDO LEGGERI TRA I PIONIERI DELLA CHIRURGIA MODERNA	SANITÀ LOCALE
17	30/12/2020	10	MESSAGGERO VENETO	NELLE CASE DI RIPOSO ADESIONI AL 60% PER I VACCINI	SANITÀ LOCALE
18	30/12/2020	12	MESSAGGERO VENETO	BALZO DEI CONTAGI + 685 TASSO DI POSITIVI DELL'8,2%	SANITÀ LOCALE
19	30/12/2020	20	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	ALTRE TREDICI VITTIME, ONDATA DI RICOVERI	SANITÀ LOCALE



Vaccini, 1700 in coda tra le polemiche

► Sindacati critici sulle modalità dell'avvio della campagna ► Le Rsu dell'Azienda Friuli centrale: call center a singhiozzo
Anaa: scelte discutibili. La Cgil: servono subito assunzioni Le soluzioni delle case di riposo nel caso di operatori "no vax"

Sono quasi 1.700 - 561 a Pordenone, 560 a Udine, 320 a Cattinara, 170 a Monfalcone e 63 a Tolmezzo - le prenotazioni effettuate ieri dalle categorie prioritarie del settore sanitario e sociosanitario del Friuli Venezia Giulia per sottoporsi al vaccino, come previsto dal piano nazionale. I dati sono stati forniti dal vice presidente del Fvg, l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi. «Di tutte queste richieste - ha spiegato - 411 sono state effettuate rivolgen-

dosi direttamente al call center».

Intanto infuriano le polemiche sulle modalità dell'avvio della campagna, con i sindacati sul piede di guerra.

Alle pagine II e III

Polemica sulle scelte «Call center ingolfato Servono assunzioni»

► Per i medici bisognava partire dagli operatori in prima linea
Le Rsu: nessuna comunicazione ai dipendenti, sono esasperati

LE REAZIONI

UDINE Bufera polemica sul debutto della campagna di vaccinazione anti-covid, con affondi arrivati da più parti. A far da apripista, come simbolo della lotta contro il covid, nel Vax day dovevano esserci medici e infermieri in prima linea, non dirigenti, quadri e coordinatori: lo aveva detto alla vigilia della giornata simbolica il segretario delle Rsu dell'AsuFc Massimo Vidotto, lo hanno detto ieri i rappresentanti dell'**Anaa Assomed**, non risparmiando critiche alle modalità adottate dalle Aziende, da Udine a Trieste. Ma nel capoluogo friulano è sul piede di guerra anche la Cgil Fp. «I dipendenti delle case di riposo, così come i sanitari dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale non sanno nulla del piano vaccinale. In alcune realtà più strutturate stanno facendo indagini per loro conto sui lavoratori interessati al vaccino. Non basta la giornata del Vax-day. Serve un



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

piano, serve personale, serve informare la popolazione su tempi e modalità», dice Andrea Trau-nero, che ha scritto una lettera al direttore generale Massimo Braganti per chiedere di ricevere con urgenza delle informazioni «sui contenuti e sulle tempistiche del Piano elaborato dall'AsuFc». La Cgil ha chiesto lumi sul modello organizzativo scelto per la prima fase (che riguarderà operatori del Ssr e addetti e ospiti delle case di riposo) e per quella che seguirà, sulla formazione dei dipendenti incaricati della profilassi e soprattutto sulle assunzioni necessarie «per fare fronte al piano vaccinazioni che si aggiunge ai già gravosissimi carichi di lavoro dovuti all'emergenza covid nonché a tutte le restanti ed importanti attività. Non è possibile continuare ad operare con l'attuale dotazione organica! È imprescindibile un forte ed urgente aumento del personale aziendale. Le parole non servono più, ci vogliono i provvedimenti di assunzione».

IN AZIENDA

Vidotto (Rsu AsuFc) non ha ancora digerito il debutto di domenica a Palmanova, con i primi

265 vaccini («Guardando in giro per l'Italia pare che nessuno abbia superato il Friuli nel rendere il vax-day una pagliacciata mediatica», sostiene, caustico) che già si indigna per la gestione delle prenotazioni dei vaccini che spettano agli operatori sanitari, partite ufficialmente ieri pomeriggio. Se sul sito aziendale è comparsa una nota sul «come», sul «dove» e sul «quando» «la cosa che ha dell'incredibile - lamenta - è che non sia stata mandata alcuna comunicazione ai dipendenti di AsuFc, neanche una mail. Alcuni lo hanno scoperto per caso, altri per passaparola. Ci chiediamo anche quali criteri di priorità ci siano visto che non sono stati resi noti». Ma le lamentele investono anche la formula di prenotazione telefonica al Cup (che, stando ai dati della Regione, nella prima giornata ha riguardato però solo un terzo dei prenotati). «Alcuni dipendenti ci hanno segnalato di essersi prenotati al Cup per i vaccini, ma che gli sarebbe stato detto che potevano riservare solo la prima data e non la seconda. In altri casi, dopo attese infinite, il call center segnalava che «il numero se-

lezionato non è al momento raggiungibile» oppure che il traffico era così intenso che consigliavano di richiamare. A che livello di esasperazione vogliamo portare i sanitari in prima linea? Nessuno ha ancora scritto nulla ai dipendenti AsuFc. A tutto c'è un limite», dice Vidotto.

LA REPLICA

Non si è fatta attendere la replica di Arcs che, rispondendo ad [Anaao Assomed](#) ha sottolineato che «oggi le agende sono state aperte all'orario previsto e le richieste possono essere compiute con più modalità». «Ciò che stiamo facendo in questo momento è una vera e propria lotta contro il tempo, il cui obiettivo comune è quello di vaccinare, nel minor tempo possibile, le categorie più a rischio e coloro che devono prendersi cura dell'intera popolazione. In questa corsa è possibile imbattersi in alcune difficoltà che possono però essere superate con il sostegno e il supporto di tutti. Il vaccino verrà garantito a tutti gli operatori nel minor tempo possibile in relazione alle forniture provenienti dalla gestione commissariale».

Cdm



Friuli Venezia Giulia

Diminuisce la percentuale dei contagi ma aumentano i ricoveri in ospedale

TRIESTE Slitta di un giorno l'avvio della campagna vaccinale in Friuli Venezia Giulia. «I vaccini non arriveranno oggi, come previsto, ma domani» e la campagna partirà quindi «il 31 dicembre», ha detto ieri il vicegovernatore del Fvg con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, all'emittente locale Telequattro. Il ritardo, ha precisato, «pone tutta una serie di azioni e verifiche che stiamo facendo: prima di tutto il ribaltamento di un giorno delle prenotazioni». Ma, ha aggiunto, «non è il momento di fare polemiche». Intanto, come emerso dai dati diffusi dalla Regione, risale il numero di tamponi processati: sono stati

8.924 (di cui 993 da test rapidi antigenici) quelli eseguiti, che hanno rilevato 685 nuovi contagi da coronavirus, con un'incidenza pari all'8,2%, in calo rispetto a quella registrata lunedì (10,5%, ovvero 272 positivi su 2.571 tamponi). I decessi sono stati 14, a cui si aggiungono altri 7 verificatisi dal 7/12 al 26/12. Risalgono i ricoveri: i pazienti nelle terapie intensive sono 60 (+4) mentre quelli in altri reparti ammontano a 655 (+10) unità. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia sono in tutto 49.825. I decessi complessivamente ammontano a 1.612.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 30.12.2020 Pag.: 25,26
Size: 556 cm2 AVE: € 71724.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Virus, il flop degli alberghi sanitari

► I reparti Covid sono pieni di pazienti, ieri un nuovo aumento
Gli hotel per le quarantene restano vuoti, ma le stanze costano
► Ieri 685 contagi e 14 vittime. Morte mamma e figlia di Sacile
Cinque decessi in casa di riposo a San Vito. Influenza in ritardo

Senza mezzi termini, al momento l'operazione è un flop. E doveva servire proprio ad evitare uno dei rischi più concreti determinati dalla pandemia, cioè la possibilità (altissima) che la diffusione del contagio avvenga in casa. L'accoppiata formata da Covid hotel e alberghi per le quarantene è un fallimento. I numeri sono estremamente bassi e la macchina è quasi ferma. In provincia solo tre cittadini ospitati. Intanto i reparti Covid degli ospedali sono sempre più pieni: ieri nuovo aumento dei ricoveri a fronte di 685 contagi. In regione 14 vittime più sette pregresse. Otto decessi in provincia, a Sacile addio a mamma e figlia. Influenza in ritardo.

Alle pagine II e III

Ospedali sempre più pieni I Covid hotel restano vuoti

► Le strutture alberghiere di Pordenone e Prata hanno accolto solo tre persone
La Protezione civile paga per mantenere stanze vuote. Ieri nuovo balzo dei ricoveri

IL CASO

PORDENONE Senza mezzi termini, al momento l'operazione è un flop. E doveva servire proprio ad evitare uno dei rischi più concreti determinati dalla pandemia, cioè la possibilità (altissima) che la diffusione del contagio avvenga in casa, dove tra l'altro la maggior parte della popolazione è costretta a rimanere a causa delle misure restrittive. L'accoppiata formata da Covid hotel e alberghi per le quarantene era stata posta come architrave della prevenzione e del distanziamento, ma in provincia di Pordenone il sistema non è

Data: 30.12.2020 Pag.: 25,26
Size: 556 cm2 AVE: € 71724.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



praticamente mai entrato in funzione. I numeri sono estremamente bassi e la macchina è quasi ferma. All'origine dell'intoppo c'è una connessione mai decollata tra l'Azienda sanitaria (e in particolare il Dipartimento di prevenzione) e la struttura dell'accoglienza.

I NUMERI

Il Best Western di Pordenone, in via Mazzini, è diventato un albergo sanitario dal 25 novembre. Dopo aver vinto il bando della Protezione civile, ha trasformato venti stanze in aree per gli isolamenti. Dovevano essere riempite da cittadini in quarantena anche se negativi al tampone. Ma da allora hanno varcato la soglia di quello che era (e si spera sarà di nuovo) un hotel business di Pordenone solamente due persone. Non una di più. Il secondo cittadino in isolamento è entrato ieri; il primo a metà dicembre. Stop. Ancora più emblematica la situazione che si vive all'interno del Covid hotel vero e proprio, che si trova a Prata e il cui nome non è divulgato dall'Azienda sanitaria per ragioni di privacy. La struttura, che dovrebbe invece accogliere pazienti positivi da isolare senza la necessità di assi-

stenza sanitaria continua, è rimasto praticamente sempre vuoto. Un paziente, secondo quanto filtra dall'Azienda sanitaria relativamente al periodo culminato con le festività natalizie. Abbastanza per far filtrare anche una dichiarazione anonima: «Un fallimento». Anche economico, almeno per quanto riguarda l'albergo sanitario. La Protezione civile, infatti, continua a pagare 15 euro al giorno per ogni camera vuota ma comunque dedicata all'isolamento in sicurezza. E il contratto proseguirà almeno per alcuni altri mesi a inizio 2021.

LE RAGIONI

L'asticella da superare per entrare a far parte del novero di cittadini candidati per una stanza nei Covid hotel, a Pordenone evidentemente è troppo alta. Sta di fatto che i nominativi forniti dall'Azienda sanitaria si possono contare sulle dita di una mano. Le persone in isolamento domiciliare però sono migliaia, e tra loro sono molte quelle che invece necessiterebbero di un luogo sicuro per la quarantena. Ritmi di lavoro già elevati sul fronte della prevenzione e ritardi organizzativi hanno fatto il resto, mantenendo al palo i Co-

vid hotel voluti dal ministero della Salute. A Udine la situazione è diversa e l'affluenza è migliore.

LA MACCHINA DELLE QUARANTENE IN SICUREZZA NON È PRATICAMENTE MAI PARTITA E IN CORSIA OGGI CI SONO 655 PAZIENTI

ne è diversa e l'affluenza è migliore.

IL NODO

Intanto gli ospedali continuano ad essere pieni di pazienti Covid e anche nelle ultime 24 ore si è assistito a un aumento dei ricoveri, sia in Terapia intensiva, dove sono ospitate 60 persone a fronte delle 56 di lunedì, ma soprattutto in Area Medica, dove si è tornati al livello del picco di inizio dicembre: ieri il livello dei letti occupati è aumentato di altre dieci unità, giungendo a quota 655. La quota del 50 per cento, rispetto alla disponibilità totale di spazi in regione, è stata abbondantemente superata. E ora la preoccupazione è arrivata anche a Trieste. «Sono in corso analisi sul fenomeno», ha spiegato il vicepresidente Riccardi.

Marco Agrusti



Virus, testimonial dei vaccini Il vescovo: è la scienza a servizio della vita umana

► Monsignor Pellegrini “paladino” del siero ► Agrusti: si ragioni sull’obbligatorietà
L’economista Mio: un sogno che è già realtà Maggi: farà rinascere anche scuola e cultura

GLI APPELLI

PORDENONE «Credo ciecamente in questa grande opportunità che viene offerta all’umanità. Nella storia, in genere, i vaccini hanno sempre aiutato nelle cure delle malattie. Vedo questo vaccino come una sorta di partecipazione all’opera creativa di Dio. Come un grande messaggio di speranza che ci dice: andate e continuate a rispettare il creato e le altre persone». A parlare è il vescovo di Concordia-Pordenone **Giuseppe Pellegrini** che usa parole coraggiose e decise. Quasi un autentico paladino dei vaccini e quindi della scienza. «In questa fase della pandemia - aggiunge il presule - chi ha più talenti deve mettersi a disposizione degli altri. E so che dietro alla ricerca che ha portato alla creazione di questo siero hanno lavorato tante menti brillanti, piene di talento messo a disposizione degli altri uomini. E proprio questo deve essere il senso della scienza: non oltrepassare certi limiti ma agire per il bene dell’uomo. Poi ognuno conserva la propria libertà».

RISPOSTA CORALE

A vedere nella campagna vaccinale quasi una svolta epocale è anche **Chiara Mio**, docente di Economia all’Università Ca’ Foscari di Venezia nonché presidente di Crédit Agricole FriulAdria. «È davvero - ne è convinta - dopo un lungo incubo un sogno che si avvera, la speranza che diventa realtà. Quello che è “stori-

co” è la risposta corale, collettiva, mondiale che c’è stata rispetto a una situazione mai vista prima.

E questo è meraviglioso. Si è vista la scienza a servizio della vita e della salute della persone. Senza interessi e senza speculazioni. In meno di un anno si è trovata una soluzione con il contributo della ricerca e degli Stati. In prima battuta - prosegue la presidente - si salveranno vite e si tuteleranno le persone più fragili e coloro che lavorano in prima linea contro la malattia. Poi gradualmente sarà alla portata di tutti. E dunque, la tutela della propria salute e della salute degli altri diventa un dovere etico. Le ripercussioni nel tempo saranno quelle di un ritorno alla normalità sociale e quindi anche dell’economia». E rispetto all’economia e al lavoro chi è più “categorico” è il presidente di Confindustria Alto Adriatico, **Michelangelo Agrusti**. «Fosse per me - non ha dubbi il capo degli industriali - lo renderei obbligatorio, non solo nell’ambito delle professioni sanitarie ma anche in altri comparti. Come per esempio negli uffici pubblici e nelle fabbriche. Andrebbero pensate forme di “patentino della vaccinazione” senza il quale vengono preclusi alcuni lavori. In momenti storici come questo e a fronte della tragedia che attraversiamo serve un grande atto di responsabilità collettiva. Non si capisce perché i vaccini si fanno obbligatoriamente ai bambini mentre

gli adulti possono sottrarsi a questo dovere».

L’EX SINDACO

«Sono più che convinto e appena potrò lo farò. Bisogna fare un grande plauso alla scienza, in molti casi anche nostri giovani “cervelli” all’estero hanno partecipato a questa conquista. La politica - il monito è di un “vecchio” sindaco, **Alvaro Cardin**, classe 1936 «la stessa del Papa» dice con orgoglio) - poi deve fare il più in fretta possibile. Ogni vita salvata è un passo per l’umanità, così come ogni vita persa resta sulla coscienza di tutti noi». «Sì, mille volte sì. Il vaccino - afferma **Andrea Maggi**, docente, scrittore e noto attore nella serie Il Collegio di Raidue - il vaccino è l’unica soluzione per ripensare il mondo dopo il Covid. Serve più che mai rimettere in moto il mondo della cultura, dello spettacolo che ha pagato e sta pagando forse più di altri un prezzo enorme. Non vedo l’ora che i teatri siano di nuovo pieni». E grande attesa per i vaccini anche nel mondo del calcio. «Certamente mi vaccinerò. Anche perché - afferma il mister del Pordenone Calcio **Attilio Tesser** - fin dall’inizio della pandemia ho seguito scrupolosamente le indicazioni degli esperti, come credo debbano fare tutte le persone che si occupano di altro. Ritengo comunque - aggiunge l’allenatore dei Ramarri - che vaccinarsi sia per me un dovere morale, visto anche il ruolo che ricopro».



Vaccini, da domani si fa sul serio

►La campagna parte con un giorno di ritardo sul programma a causa del trasporto delle dosi condizionato dal maltempo ►L'assessore Riccardi difende le modalità di prenotazione: «Scelti canali diversi per permettere di scegliere data e orari»

Slitta di un giorno la partenza della prima fase di vaccinazioni anche in Friuli Venezia Giulia. Come previsto il maltempo ha provocato ritardi nella consegna delle quote regionali rispetto alla partita da circa 470 mila dosi del vaccino Pfizer destinate al nostro Paese. Le consegne sono avvenute questa notte e non come inizialmente previsto nella giornata di ieri, per questo il vicegovernatore Riccardo Riccardi ha aggiornato l'agenda degli appuntamenti per le somministrazioni che inizieranno dunque domani. «Esistono vari canali per consentire alle categorie prioritarie di fissare la data per l'inoculazione della dose vaccinale e il sistema sta funzionando» ribadisce Riccardi.

A pagina II

Vaccini, si parte domani con un giorno di ritardo

►Causa maltempo solo in nottata è arrivato il carico di dosi della Pfizer Riccardi: «Non è il momento delle polemiche, ma di andare avanti»

LA CAMPAGNA

UDINE Slitta di un giorno la partenza della prima fase di vaccinazioni anche in Friuli Venezia Giulia. Come si temeva, il maltempo ha provocato ritardi nella consegna delle quote regionali rispetto alla partita da circa 470 mila dosi del vaccino Pfizer destinate al nostro Paese. Le consegne sono avvenute questa notte e non come inizialmente previsto nella giornata di ieri, per questo il vicegovernatore Riccardo Riccardi ha aggiornato l'agenda degli appuntamenti per le somministrazioni che inizieranno dunque domani, 31 dicembre.



«Questo ritardo pone tutta una serie di azioni e verifiche che stiamo facendo – aveva spiegato l'assessore alla salute ieri - prima di tutto il ribaltamento di un giorno delle prenotazioni. Il ritardo nella consegna dei vaccini determinerà la riprogrammazione al 3 gennaio prossimo della somministrazione delle dosi alle persone che si erano messe in lista per oggi, mercoledì. Ma non è il momento di fare polemiche in quanto siamo nelle condizioni in cui le cose cambiano da un'ora all'altra».

Al momento, «il numero delle prenotazioni è importante, il sistema sta funzionando. Le rappresentanze dei medici - chiarisce Riccardi - lamentano la metodologia indicata per la prenotazione del vaccino. Su quest'ultimo tema il direttore di Arcs ha esaurientemente spiegato che esistono vari canali per consentire alle categorie prioritarie di fissare la data per l'inoculazione della dose vaccinale. A testimoniare che spesso le lamentele non sono suffragate da dati concreti è il fatto che nella giornata di lunedì, in poche ore, sono state quasi 1700 le richieste di prenotazione».

Le consegne da parte di Pfizer proseguiranno anche nelle giornate di San Silvestro, come ha

confermato sempre ieri dalla struttura del Commissario per l'Emergenza Covid, Domenico Arcuri. La catena della consegna del vaccino, la cui spedizione sul territorio italiano è gestita da una compagnia tedesca, prevede poi la distribuzione capillare - effettuata direttamente dalla casa farmaceutica - presso i primi 203 siti di somministrazione nelle varie regioni.

DA ROMA AL FRIULI

«È il Governo che stabilisce le priorità nei vaccini ed è sempre il Governo che non ha ancora chiarito non solo a noi, ma anche a tutta la nazione, quando arriverà per il resto della popolazione il turno per sottoporsi all'immunizzazione - ha puntualizzato ancora il numero due della giunta Fedriga - All'opposizione e a una parte dei sindacati che in questo momento alzano la voce su questi temi basterebbe dire di rivolgersi a Roma dove hanno un filo diretto con chi governa. Invece in un momento di emergenza credo sia opportuno solamente lavorare per risolvere i problemi della gente».

LE CRITICHE

A proposito dei sindacati anche ieri è arrivata una nuova

stoccata dalla segreteria confederale della Cgil Friuli Venezia Giulia, con la responsabile sanità Rossana Giacaz che interviene per stigmatizzare le difficoltà organizzative: «La Regione avrebbe dovuto definire in modo più chiaro, e con un adeguato anticipo, tempi, priorità e modalità di vaccinazione del personale sanitario e delle case di riposo. Si è invece lasciato, prima di definire

linee guida valide su tutto il territorio regionale, che ciascuna Azienda sanitaria procedesse per conto proprio, e con criteri che tuttora appaiono discutibili, a partire dalla mancata individuazione di un canale prioritario per il personale direttamente impegnato nei settori e nei reparti più a rischio, come i pronto soccorso, i reparti Covid, le terapie intensive, le case di riposo».

«Non sappiamo - dichiara ancora Giacaz - se le prime 1.700 prenotazioni registrate dall'assessore siano o meno un buon risultato, ma siamo certi che il numero salirà velocemente in presenza di modalità di prenotazione chiare ed efficaci. L'esatto contrario di quanto è avvenuto a Trieste, dove la scelta iniziale dell'Asugi di ricorrere al Cup anche per le adesioni del personale sanitario ha mandato di fatto in tilt il sistema».



A novembre il picco di contagi, a dicembre di morti e guariti

UDINE Novembre per i contagi, dicembre per i decessi ma anche per i guariti. Sono i "primati" di questo 2020 in Friuli Venezia Giulia, segnato pesantemente dalla seconda ondata di Coronavirus. Se nelle ultime 24 ore i nuovi casi di positività sono stati 685 a fronte di 8.294 tamponi (pari all'8,2%) e i decessi sono stati 14 (a cui si aggiungono altri 7 pregressi registrati tra i 7 e 26 dicembre), risultano interessanti le singole fotografie mensili sull'ultimo trimestre dell'anno per capire come si è mosso il virus e gli effetti che ha lasciato.

GLI SCATTI
950077718292f379b6fe4fda006b8
Nel mese di ottobre abbiamo avuto 5.758 positivi, a fronte di

124.985 tamponi effettuati, per una percentuale di contagio del 4,6%. Si sono registrati 46 morti, 1.573 persone sono guarite, le terapie intensive sono passate da 4 a 36 nell'arco dei 31 giorni mentre i ricoveri negli altri reparti sono saliti da 20 a 167.

A novembre abbiamo registrato 20.169 nuovi positivi, a fronte di 181.098 tamponi effettuati per una percentuale di contagio del 11,13%. Si sono registrati 441 morti, 10.111 persone sono guarite, le terapie intensive hanno raggiunto quota 55 (+19) mentre i ricoveri hanno raggiunto i 633 posti letto occupati (+466). Nel mese di dicembre (a ieri, ndr) i positivi mensili sono stati 17.697, a fronte di 196.714 tamponi effettuati, per un rapporto del 8,99%. Si sono registrati 774 morti, 19.661 sono gua-

riti, le terapie intensive vedono 60 posti occupati, con il picco che si è registrato l'8 dicembre (64) mentre i ricoveri negli altri reparti sono rimasti più o meno stabili per tutto il mese con attualmente 655 degenti (+22 sul mese precedente) e il picco toccato il 9 dicembre a quota 663. Gli ingressi del giorno in ospedale sono stati sette.

IL BILANCIO ANNUALE

Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia in febbraio sono in tutto 49.825, di queste 34.958 (il 70%) è guarita dal covid-19; 1.612 persone hanno perso la vita (il 3,33%), con la seguente suddivisione territoriale: 443 a Trieste, 728 a Udine, 339 a Pordenone e 102 a Gorizia. Il numero di morti ogni 100 mila abitanti è di 133, contro i 128 del Veneto. A ieri gli attualmente positivi in Friuli Venezia Giulia rimangono 11.777 e le persone in isolamento sono 11.062. L'incremento di tamponi tra ottobre e novembre è stato del 44,9%, tra novembre e dicembre del 8,62%.

RSA E OSPEDALI

Una fetta significativa dei contagi continua ad arrivare sempre dalle residenze per anziani, anche ieri rilevati 35 casi di positività tra le persone ospitate e 16 tra gli operatori, così come l'infezione non dà tregua agli ospedali. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr) da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid di quattordici infermieri, due terapisti

della riabilitazione, due collaboratori tecnici, cinque medici e un Oss; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di sei infermieri, quattro medici, due operatori tecnici e tre Oss; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di tre infermieri, un operatore tecnico, un'ostetrica e cinque Oss.

IL TERRITORIO

«Un'esperienza che si sta rivelando positiva e che può essere allargata anche ad altri comuni». Così il vicegovernatore Riccardi ieri a Tavagnacco, presentando un primo bilancio dell'iniziativa partita una settimana fa e che vede il Gruppo locale di volontari della Protezione civile impegnato, in collaborazione con il Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (Asufc), in un progetto di sorveglianza diffusa nell'ambito dell'emergenza pandemica. Confrontando le cifre dei positivi al virus di marzo-maggio nell'ex provincia di Udine (1.000 casi) con quelle di agosto-dicembre (14.597 casi) è stata raccontata la sperimentazione di partnership tra Dipartimento e Protezione civile affinché le persone in quarantena o in isolamento abbiano un contatto costante per ricevere tutte quelle informazioni necessarie a gestire in maniera corretta la situazione. Inoltre viene anche compiuta un'operazione di contact tracing per individuare eventuali cluster, che, come è stato precisato dal Dipartimento, nell'80 per cento dei casi sono di origine familiare.



Riccardi e Zilli ieri a Gemona

«La riforma della sanità regionale è solo rinviata dal virus»

È frenata dalla pandemia la rivoluzione dell'ospedale di Gemona prevista dalla riforma regionale varata nel 2019. Lo ha detto il vicesegretario della Regione con delega alla Salute Riccardo Riccardi ieri nel corso di un incontro con il personale del nosocomio gemonese, che dal 9 novembre ha dato il proprio contributo nel curare pazienti affetti da Coronavirus; da allora a oggi sono state ricoverate circa un centinaio di persone positive, 80 delle quali dimesse. Accompagnato dall'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli, dal sindaco Roberto Revelant e dal direttore generale di Asufc Massimo Braganti, Riccardi - nel suo intervento di ringraziamento del personale - ha voluto rimarcare l'importante ruolo che l'ospedale friulano ha ricoperto nella lotta all'emergenza coronavirus. «L'Amministrazione comunale e la popolazione di Gemona - ha detto Riccardi - hanno dato la disponibilità a sostenere il

sistema regionale, aprendo le porte dell'ospedale ai malati Covid. A fine 2019 abbiamo licenziato la riforma della sanità in Friuli Venezia Giulia, ma non abbiamo avuto ancora il tempo di avviarla nel modo dovuto a causa della pandemia scoppiata a febbraio. Avremmo voluto essere tutti molto più avanti nell'applicazione della legge, ma su alcuni suoi passaggi siamo stati costretti a fermarci. Quando la situazione si sarà stabilizzata ripartiremo restituendo a questo territorio ciò che era stato programmato». Dal canto suo l'assessore Zilli ha sottolineato il lavoro svolto con professionalità e abnegazione dal personale dell'ospedale gemonese. «Ci auguriamo - ha concluso l'assessore alle Finanze - che l'anno nuovo sia quello della svolta nell'emergenza non solo sanitaria ma anche economica e sociale che stiamo vivendo».



I consiglieri regionali Di Bert e Morandini

«La Regione in campo a sostegno dell'attività della Sogit»

«Massima attenzione nei confronti di chi, dall'inizio della pandemia, con la propria attività e i propri volontari è impegnato a supporto delle comunità». Lo affermano in una nota i consiglieri regionali Mauro Di Bert ed Edy Morandini (Progetto Fvg per una Regione speciale/Ar), evidenziando lo spirito già posto «alla base dell'ordine del giorno presentato dal nostro Gruppo consiliare e accolto dalla Giunta regionale Fvg, con un impegno a sostenere la preziosa attività di volontariato attuata dalla Sogit per l'indiscusso valore aggiunto che questi operatori apportano con il servizio reso all'utenza. In tutto il territorio regionale - ricordano i consiglieri Di Bert e Morandini - opera la Sogit, acronimo del Soccorso dell'Ordine di San

Giovanni Italia e associazione di volontariato sanitario senza fini di lucro che è operativa nel primo soccorso d'emergenza e nel trasporto sanitario urgente». Dall'inizio dell'emergenza sanitaria, l'associazione, attraverso i suoi volontari delle sedi di Lignano Sabbiadoro (sezione e sede Nazionale), Udine, Rigolato, Grado, Sacile e Trieste, si sta dimostrando particolarmente attiva nel soccorso e, soprattutto, nel trasporto dei

I VOLONTARI DEL SOCCORSO DELL'ORDINE DI S. GIOVANNI ITALIA DA LIGNANO OPERANO A UDINE, RIGOLATO, GRADO, SACILE E TRIESTE

pazienti Covid, alleggerendo e aiutando il servizio sanitario regionale. «Per poter salvaguardare la sicurezza e la salute dei propri preziosi volontari, dotandoli dei necessari presidi, la Sogit sta sostenendo con i propri fondi, fin dalla prima fase emergenziale, l'acquisto dei Dpi quali mascherine, guanti e attrezzature in particolare per i volontari che operano a bordo degli automezzi. Da qui la richiesta alla Giunta regionale Fvg - conclude la nota - di valutare i tempi e le modalità di un intervento di sostegno economico al Soccorso dell'Ordine di San Giovanni d'Italia a ristoro delle spese sostenute per l'acquisizione dei presidi sanitari e dei dispositivi di sicurezza individuali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'influenza è lontana In Fvg ancora zero casi «Un dato rassicurante»

►I ricercatori del Burlo non hanno rintracciato il ceppo
In arrivo il macchinario per sequenziare il Sars-CoV2

L'ANALISI

PORDENONE E UDINE L'anno scorso, a Udine, l'influenza aveva prodotto il primo "squillo" in Italia. A ottobre del 2019 un caso grave trattato all'ospedale Santa Maria della Misericordia era stato classificato come il paziente uno dell'ondata stagionale. E nell'ultima settimana di dicembre, quindi esattamente 12 mesi fa, il tasso di incidenza sfiorava già i 2,9 malati ogni mille abitanti. Oggi, in piena pandemia e nell'era in cui il Covid si è preso la scena tra i virus respiratori, in regione la "vecchia" influenza sembra sparita. O meglio, non si è ancora fatta vedere, mentre negli anni scorsi era già circolante nella popolazione, producendo le prime conseguenze sugli ospedali.

LA RICERCA

I virus (perché si tratta di più di un patogeno, dall'H1N1 all'H3N2, sino al virus B) vengono costantemente cercati dai laboratori accreditati in regione, con in testa quello specializzato del Burlo Garofolo di Trieste. Il lavoro finalizzato al monitoraggio del Coronavirus non ha deviato del tutto l'attenzione dal monitoraggio dell'influenza. «Ma quest'anno - ha spiegato il professor Maurizio Ruscio, coordinatore del laboratorio del Burlo - l'influenza non è stata rintracciata. Solitamente in questo periodo inizia-

va la salita verticale verso il primo picco, a cui poi sarebbe seguito il secondo, più avanti». Un fenomeno, questo, che è stato già notato in molti Paesi dell'emisfero australe, dove l'ondata influenzale associata all'inverno ormai alle spalle è stata molto meno violenta rispetto a quelle degli anni passati. E una spiegazione, anche se per ora solo parziale, c'è già: «Le misure di contenimento legate all'emergenza pandemica - spiegano dal laboratorio del Burlo - probabilmente hanno rallentato anche la diffusione dell'influenza: pensiamo a mascherine, distanze sociali e lavaggio frequente delle mani». Sono pratiche sì emergenziali, pertanto limitate nel tempo, ma in questo caso utili ad evitare o almeno a depotenziare il concentrato fatto di Covid più influenza.

GLI EFFETTI

Un'epidemia influenzale depotenziata, ritardata, più controllata rispetto a quelle del passato, infatti, costituisce un punto molto importante sul fronte della gestione ospedaliera del Covid-19. Ma c'è un risvolto positivo anche per quanto riguarda la prevenzione: uno degli scogli più importanti, infatti, è rappresentato dalla capacità del sistema sanitario di distinguere un caso di Covid da un caso di influenza, garantendo quindi la separazione totale tra pazienti da isolare nei

reparti dedicati alla pandemia e quelli da sistemare nei ripar-

L'ANNO SCORSO L'EPIDEMIA STAGIONALE ERA GIÀ PRESENTE E SI AVVIAVA VERSO IL PRIMO PICCO INVERNALE

ti di Medicina. Il rischio di imbattersi in una terza ondata peggiore della seconda, infatti, è sempre stato associato alla possibilità di sovrapposizione tra le due malattie respiratorie, con conseguenze devastanti sulla tenuta di ospedali già carichi di pazienti Covid. Per questo il fatto che il virus dell'influenza non sia ancora sbarcato in regione rappresenta una buona notizia in un contesto di costante tensione.

LA TECNOLOGIA

Intanto sta per arrivare anche in Fvg, sempre al Burlo di Trieste, la tecnologia Next Generation Sequencing (NGS), che consiste in una serie di materiali utili a sequenziare il genoma di un virus e soprattutto a rintracciare eventuali modificazioni della sua struttura. In regione, quindi, si sarà in grado di mettere il Sars-CoV2 sotto torchio e di individuare mutazioni - anche locali - in grado di alterare i valori di contagiosità del patogeno. Un evento che sino ad oggi in Fvg non è stato testimoniato.

Data: 30.12.2020 Pag.: 1,8
Size: 513 cm2 AVE: € 15390.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



VIRUS / TORNANO A SALIRE I RICOVERI IN FVG, VICINI AL PICCO DEL 9 DICEMBRE SCORSO

Consegne frenate dal maltempo Slitta di un giorno l'avvio dei vaccini

Dopo la giornata simbolica di domenica a Palmanova per gli operatori sanitari le iniezioni ripartiranno da domani

Ritardi nella consegna Slitta di ventiquattr'ore l'avvio "vero" dei vaccini

Dopo la giornata simbolo di domenica Palmanova, la somministrazione ripartirà da domani. Chi si era prenotato per oggi sarà inserito nell'agenda del 3 gennaio

Marco Ballico / TRIESTE

Sembrava tutto pronto e invece no, non si parte. Non stamattina, come da agenda al Cattinara di Trieste, dove si sarebbe iniziato a vaccinare alle 8.30, e al San Polo di Monfalcone, con via alle operazioni alle 10. I ritardi che erano stati ipotizzati lunedì sera nella consegna delle dosi della Pfizer si sono concretizzati ieri, con l'ufficializza-

zione di uno slittamento di 24 ore: in Friuli Venezia Giulia, dopo la giornata simbolo di domenica a Palmanova, si ricomincerà a somministrare l'anti-Covid a partire da domani.

«Colpa del meteo che ha ostacolato la distribuzione? Non mi sono posto il problema del motivo – dice in serata il vicegovernatore Riccardo Riccardi –. Nell'emergenza le

cose possono cambiare da un'ora all'altra e non è certo il momento di fare polemiche. Io, almeno, non ne faccio».

L'anticipazione su un ritocco del programma era stata proprio di Riccardi nel primo pomeriggio. L'assessore ha atteso informazioni certe prima di riscrivere la scaletta e nel tardo pomeriggio ha diffuso una nota firmata anche dal presidente Massimiliano Fe-

driga: «La campagna vaccinale anti-Covid prenderà il via, in Friuli Venezia Giulia, giovedì 31 dicembre. Il ritardo non avrà conseguenze sulle prenotazioni effettuate per le date successive al 30 dicembre». Per chi invece, tra gli operatori sanitari, aveva fissato oggi l'appuntamento per l'iniezione, si va ai primi giorni del prossimo anno. «Il ritardo nella consegna dei

Data: 30.12.2020 Pag.: 1,8
Size: 513 cm2 AVE: € 15390.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



vaccini – fanno sapere Fedriga e Riccardi – determinerà la riprogrammazione al 3 gennaio della somministrazione delle dosi alle persone che si erano messe in lista per il 30 dicembre».

Qualche intoppo, dunque, in una prima fase che coinvolgerà anche gli anziani delle case di riposo e i sanitari impegnati nell'assistenza. È ancora Riccardi a segnalare le criticità riscontrate nelle residenze, dove è necessario raccogliere il consenso informato degli ospiti. «La cabina di regia nazionale – spiega l'assessore – sta pensando a come superare il problema». E non mancano nel Ssr le prime lamentele sulle modalità

di prenotazione via call center regionale. Se infatti è vero che è stata dedicata una apposita linea per la vaccinazione del personale (1.700 le adesioni di lunedì, Riccardi ieri parlava di «diverse migliaia», la Regione comunicherà oggi l'aggiornamento), il sistema va facilmente in sovraccarico e costringe gli interessati a lunghe attese al telefono.

Nell'attesa che le procedure possano essere migliorate, sono intanto in arrivo, probabilmente nel primo pomeriggio di oggi, le prime 11.700 dosi per il Fvg. Quantità che servirà per 14 mila persone vista la precisazione dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) che ha chiarito come sia possibile vaccinare sei e non

cinque persone con ogni flaconcino, evitando così ogni spreco, «attraverso l'utilizzo di siringhe adeguate». Le scatole di vaccino, dall'aeroporto Catullo di Villafranca, verranno trasportate in furgone in direzione dei cinque ospedali della regione (oltre a Trieste e Monfalcone, anche Udine, Pordenone e Tolmezzo) in cui si procederà alle iniezioni (e, dopo tre settimane, al richiamo). A Cattinara, nell'ex centro prelievi vicino al giardino di inverno, gli orari per la vaccinazione sono fissati dalle 8.30 alle 15.30; al San Polo, nel punto prelievi, dalle 10 alle 17.30. Ogni Azienda si organizzerà a seconda della dinamica professionale e degli spazi.

In Friuli è possibile che si opti per un'attività solo pomeridiana per evitare la sovrapposizione con i servizi quotidiani degli ospedali, fa sapere il direttore generale dell'Arcs Giuseppe Tonutti: «La campagna anti-Covid dovrebbe avere luogo, a regime, dalle 13 alle 21». Dopo l'inevitabile periodo di rodaggio, è la stima di Tonutti, «il sistema regionale riuscirà a vaccinare circa 2 mila persone al giorno». —

A Trieste si inoculerà il farmaco dalle 8.30 alle 15.30. Al San Polo invece dalle 10 alle 17.30

Data: 30.12.2020 Pag.: 8
Size: 225 cm2 AVE: € 6750.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



REGIONE E ASUGI NEL MIRINO

Attacco bis alle modalità del piano «Criteri opachi e linee guida vaghe»

Andrea Pierini / TRIESTE

La Cgil va all'attacco di Regione e Asugi per le modalità operative adottate per la campagna vaccinale anti Covid mentre, unitamente a tutte le sigle sindacali del comparto, vengono prese le distanze dalla Uil a seguito delle dichiarazioni di lunedì sul personale delle Terapie intensive.

Andando con ordine Rossana Giacaz, responsabile sanità della segretaria della Cgil Fvg, spara ad alzo zero sulla Regione che «avrebbe dovuto definire in modo più chiaro, e con un adeguato anticipo, tempi, priorità e modalità di vaccinazione del personale sanitario e delle case di riposo. Si è invece lasciato, prima di definire linee guida valide su tutto il territorio regionale, che ciascuna Azienda procedesse per conto proprio, e con criteri che tuttora appaiono discutibili, a parti-

re dalla mancata individuazione di un canale prioritario per il personale direttamente impegnato nei settori e nei reparti più a rischio, come i pronto soccorso, i reparti Covid, le terapie intensive, le case di riposo». Nel mirino - oltre che di Giacaz anche di Pierpaolo Brovedani della Fp Cgil Medici e dirigenti sanitari Ssn -, le modalità di prenotazione tramite il Cup. «Il "Vax Day" celebrato a Palmanova - aggiunge Brovedani - appare sempre più come un'operazione di facciata, in assenza di un efficace piano programmato e sistematico di vaccinazione del personale sanitario. Chiediamo al vicegovernatore Riccardo Riccardi e ai direttori generali delle Aziende sanitarie di predisporre al più presto dei punti vaccinali negli ospedali e nelle aziende territoriali e di definire un calendario dettagliato

per favorire la massima adesione da parte di tutti i dipendenti del servizio sanitario».

Intanto Fials Confasal, Cgil, Cisl, Fsi e Nursind prendono le distanze dalla Uil Fpl dopo le dichiarazioni di ieri e il volantino nel quale, per celebrare il nuovo accordo con Asugi sulle Rar, si elogiava «il personale infermieristico esperto di Terapia intensiva dell'Area Isontina che ha dovuto sopprimere alla carenza formativa riscontrata nell'Area giuliana». I sindacati vanno all'attacco precisando che «dichiarare che il lodevole impegno del personale sanitario che dall'Isontino è venuto a lavorare a Trieste si sia reso necessario per una carenza formativa degli operatori locali è irrispettoso e offensivo. Il personale Asugi è da mesi impegnato ad affrontare l'emergenza Covid e nonostante le tante

difficoltà che si sono presentate ha sempre dimostrato un'eccellente professionalità della quale tutti noi siamo orgogliosi e soprattutto ci sentiamo di rassicurare tutti i cittadini presi in carico, anche quelli provenienti da altre province, i quali hanno ricevuto e continueranno a ricevere le migliori cure possibili, coerenti con gli alti standard assistenziali e di cura sempre garantiti dagli operatori di Asugi».

Infine, in relazione all'accordo Asugi-sindacati per le risorse aggiuntive che garantiranno la premialità per gli operatori sanitari, il direttore generale Antonio Poggiana esprime grande soddisfazione. «L'accordo esprime il riconoscimento dell'importante lavoro svolto in quest'ultimo anno da tutti i professionisti coinvolti, che si sono dedicati senza sosta ad affrontare l'emergenza Covid». —

Data: 30.12.2020 Pag.: 8
Size: 83 cm2 AVE: € 2490.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



OLTRE DUEMILA ANZIANI

Gorizia gioca la carta Ugg Iniezioni anche in città

Marco Bisiach / GORIZIA

Più “elasticità” nell’individuazione dei luoghi di somministrazione dei vaccini anti Covid, in modo da venire incontro alle esigenze della popolazione, specie quella in età avanzata, e aumentare di conseguenza la possibilità di un’adesione massiccia alla campagna vaccinale. A chiederlo è il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna, che ieri ha inviato una lettera al commissario straordinario per l’emergenza Covid 19 Domenico Arcuri, al ministero della Salute e, per conoscenza, all’assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi. Sulla base di dati e algoritmi ben precisi, la Regione ha stabilito nella sede dell’ospedale San Polo di Monfalcone il riferimento per l’Isontino. Una soluzione che secondo Ziberna rischia di creare più di qualche disagio. «Sia chiaro che non ne faccio un discorso di campanilismo. e la scelta di Monfalcone non mi vede contrario – precisa –, ma al tempo stesso ho chiesto che venga aumentato il numero di luoghi di somministrazione. È una questione di praticità e di vicinanza al cittadino: dobbiamo pensare a tutte quelle persone, anziani in primis, che non hanno facilità a spostarsi, e a Gorizia ad esempio contiamo oltre duemila ultra ottantenni. Ecco perché avevamo proposto una sede come l’Ugg, che non andava a gravare sull’ospedale». Ziberna immagina nell’Isontino: Gorizia e Cormons, oltre Monfalcone. —

Data: 30.12.2020 Pag.: 9
Size: 83 cm2 AVE: € 2490.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



Ricoveri ospedalieri, nuova impennata. Dati ormai vicini al picco di inizio mese

Gli incassi da tassa di soggiorno. Da Roma 2,5 milioni di risorsi al Fvg

MONFALCONE

Al San Polo nessun infetto Chi è positivo è dirottato

MONFALCONE

In questo momento non vi è nessun paziente con positività nota, degente in Medicina a Monfalcone. Lo precisa Asugi a proposito di alcune segnalazioni diffuse nei giorni scorsi. Assicurazioni in tal senso sono state fornite anche al Comune di Monfalcone. Il San Polo è un ospedale Covid free.

Precisa Asugi che «la Medicina di Monfalcone, sia A che B, ha sempre ricoverato pazienti non Covid, dedicando una piccola parte della B per gli isolamenti dei casi con tampone negativo in Pronto soccorso, ma sui quali poteva esserci qualche dubbio. Tutte queste azioni preventive precauzionali sono sempre state rispettate a tutela di tutti i pazienti e degli stessi operatori. Come da procedura prevista, tutti i pazienti che accedono all'ospedale vengono sottoposti a tampone e, proprio grazie all'effettuazione di tamponi di controllo di routine, abbiamo riscontrato alcuni casi di positività con contestuale immediato trasferimento dei pazienti presso le strutture dedicate ai Covid positivi a Gorizia o Trieste».

Asugi specifica inoltre «che si è provveduto a una profonda sanificazione degli ambienti e sono stati programmati controlli futuri a scopo precauzionale su degenti e personale, che, tra l'altro, esegue periodicamente controlli preventivi. Attualmente il reparto ha disponibilità di otto posti per pazienti Covid negativi». —

Data: 30.12.2020 Pag.: 9
Size: 306 cm2 AVE: € 9180.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



Quattordici pazienti in più tra terapia intensiva e altri reparti. Registrati altri 21 decessi e 685 ulteriori casi positivi

Ricoveri ospedalieri, nuova impennata Dati ormai vicini al picco di inizio mese

TRIESTE
Il coronavirus continua a portare le persone in ospedale. Ieri, con l'incremento sia nelle aree mediche che nelle terapie intensive si è toccata quota 715 ricoveri, il 98,5% del picco del 9 dicembre, 726. È finita in fretta, purtroppo, la fase di riduzione del carico di lavoro sul sistema sanitario. Con 655 pazienti nei reparti a media e bassa intensità (+10 da lunedì) l'aumento è del 15% in soli quattro giorni e del 9,5% negli ultimi sette (contro una media nazionale del -5%). Non va meglio nelle terapie intensive (60, +4), con il maggior numero di malati Covid dal 13 dicembre e il +5,3% su base settimanale (-5% nel Paese).

Rimane alto anche il dato dei decessi: 21, di cui sette pregressi. In regione sono morte causa pandemia 1.612 persone: 728 a Udine (+9),

443 a Trieste (+3), 332 a Pordenone (+7) e 102 a Gorizia (+2). Negli ultimi sette giorni è stato reso noto il decesso con diagnosi Covid di 135 cittadini (178 nei sette giorni precedenti). Nessuna buona notizia nemmeno sul fronte dei contagi, tornati a salire non appena si è intensificata l'attività di controllo. In giornata, informa il bollettino del vicegovernatore con delega alla Salute Riccardo Riccardi, sono emersi 685 nuovi casi (su 8.294 tamponi, 8,2%), di cui 493 da test molecolare e 192 da antigenico rapido.

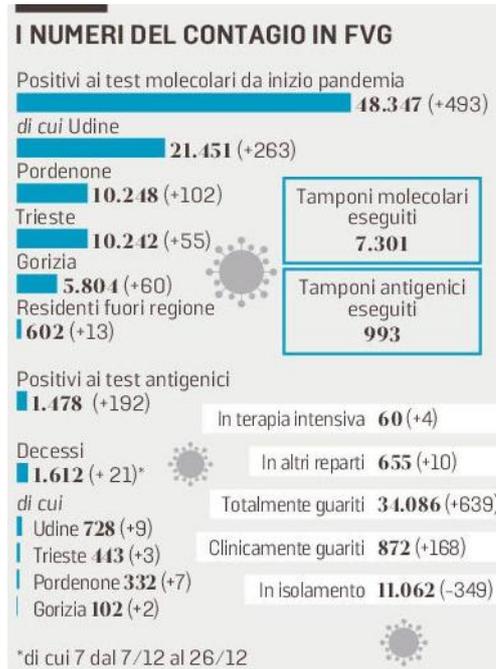
Con la conferma delle positività da tampone molecolare, dal 29 febbraio in regione hanno contratto l'infezione 48.347 persone, di cui 21.451 in provincia di Udine (+263), 10.248 a Pordenone (+102), 10.242 a Trieste (+55), 5.804 a Gorizia (+60), oltre a 602 di fuori re-

gione (+13). Con l'antigenico si sono invece evidenziati 1.478 positivi, per un totale di 49.825 casi di coronavirus sul territorio da inizio emergenza. Un trend che conferma il Fvg in discesa (-17,6%) nel confronto tra gli ultimi sette giorni e i sette precedenti, ma con un'incidenza sulla popolazione, 194 ogni 100.000 abitanti, che è il terzo valore in Italia dopo quelli di Veneto (479) ed Emilia Romagna (216).

Tra i casi registrati ieri ci sono 51 contagi nelle residenze per anziani tra ospiti (35) e operatori (16), mentre nel Ssr sono risultati positivi sei infermieri, quattro medici, due operatori tecnici e tre Oss in Asugi, quattordici infermieri, due terapisti della riabilitazione, due collaboratori tecnici, cinque medici e un Oss nell'Azienda Friuli Centrale (numeri alti per un focolaio in

cardiologia a Udine), tre infermieri, un operatore tecnico, un'ostetrica e cinque Oss nella Friuli Occidentale. Quanto all'incidenza dei positivi sui tamponi comunicati ieri, siamo al 6,75% sui 7.301 molecolari, al 19,34% sui 993 antigenici e al 31,72% sulle persone testate (poco meno di un tampone su tre dà la conferma dell'infezione). Nel report della Regione, come da 7 giorni, non compare il dato degli attualmente positivi (11.777 nel bollettino nazionale, +335). I totalmente guariti sono 34.086 (+639), i clinicamente guariti 872 (+168), gli isolamenti 11.062 (-349).

Tra i malati individuati nelle ultime 24 ore compaiono 51 ospiti della case di riposo e 16 operatori



Data: 30.12.2020 Pag.: 17
Size: 208 cm2 AVE: € 6240.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



A DOMIZIANA AVANZINI UNA DELLE ONORIFICENZE

Volontari ospedalieri di Trieste Mattarella premia la presidente

Linda Caglioni / TRIESTE

All'inizio ha vinto lo stupore. «Non potevo crederci. Quando ho realizzato davvero ciò che era successo, ho provato tanta gioia. E tanta voglia di condividere questo risultato con chi, sia a Trieste che nel resto di Italia, fa parte del gruppo di Associazione volontari ospedalieri (Avo)». A parlare è Domiziana Avanzini, triestina, classe 1972. Il suo nome compare nell'elenco di 36 personalità (21 donne e 15 uomini) alle quali cui il Presidente Sergio Mattarella ieri ha destinato altrettante onorificenze al Merito della Repubblica per l'impegno dimostrato in settori di rilievo tra cui il volontariato, l'inclusione sociale e la cooperazione internazionale.

La comunicazione ufficiale della nomina di «Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana per la sua preziosa opera di assistenza e supporto ai malati

nelle strutture ospedaliere» è giunta solo ieri mattina. E da quel momento, la sua giornata si è trasformata in un rincorrersi di telefonate.

Ma riassumere in pochi minuti il racconto di una vita spesa nel volontariato non è stata per lei impresa facile. «Ho tante immagini e frasi che mi tornano alla mente – spiega Avanzini, presidente di Avo dal 2009 -. Ma forse, una delle cose che più mi ha colpita in tutto questo tempo trascorso in ospedale è il soprannome che alcuni pazienti ci hanno affibbiato: «gli angeli della corsia».

Il riferimento chiama in causa un mondo trascendente. Tuttavia, il supporto che lei e le decine di altri volontari offrono in alcuni reparti degli ospedali Maggiore e Cattinara è estremamente terreno: «Noi non ci sovrapponiamo in alcun modo all'attività

medico infermieristica, ma diamo supporto morale, psicologico e pratico ai pazienti. Il nostro lavoro si traduce sia nell'aiuto a compiere gesti quotidiani, sia nel garantire ascolto e conforto - chiarisce Avanzini che, nel suo curriculum, oltre a una laurea in Lettere, vanta anche una lunga esperienza in progetti socio-culturali e di cooperazione -. Fare una chiacchierata o ricevere una coperta quando si ha freddo possono trasformarsi in attimi preziosi, soprattutto per chi affronta una degenza particolarmente lunga e non ha parenti accanto. In casi simili, il rischio che la gente si demoralizzi è alto. Per questo serve portare un po' di conforto. E per questo, un altro dei soprannomi che ci hanno dato è «medici dell'anima».

Quello di Avo, che a Trieste esiste dal 1979, rappresenta un ambiente a cui Avanzini si

è avvicinata ai tempi dell'Università, spinta da un'amica. Da allora non se n'è più allontanata. E ha continuato a rimboccarsi le maniche tra le corsie, indossando un camice bianco con tanto di colletto azzurro, per distinguersi da medici e infermieri. «Noi volontari ci occupiamo di «umanizzare» la cura attraverso piccoli aspetti che nelle singole esperienze possono fare la differenza – conclude la presidentessa di Avo - Ricordo che una volta ci occupammo di una signora rimasta vedova e i cui figli abitavano lontano. Alla fine della sua degenza, ci disse che non sapeva come sarebbe andata se non avesse avuto noi a confortarla». —

«Offriamo ascolto e conforto e aiutiamo a compiere gesti quotidiani»

Data: 30.12.2020 Pag.: 25
Size: 680 cm2 AVE: € 20400.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



Da Sinagra fino a de Manzini: i protagonisti del mondo della Medicina di Trieste ricordano l'ex preside. Oggi i funerali

Trieste rende omaggio ad Aldo Leggeri tra i pionieri della chirurgia moderna

Benedetta Moro

Fu Pietro Valdoni, triestino di nascita, pioniere della tecnica chirurgica e caposcuola della moderna chirurgia italiana, a mandare nel lontano 1967 da Roma a Trieste il suo aiuto Aldo Leggeri, che divenne così uno dei padri fondatori della neonata Facoltà di Medicina dell'Università di Trieste e della Scuola di specializzazione in Chirurgia. Da allora la passione per la Chirurgia non lo ha mai abbandonato. Fino all'ultimo, racconta la moglie, Christia Chiaruttini, già console onorario di Francia a Trieste (da settembre l'incarico è affidato a Riccardo Illy), Leggeri «è stato capace di tenere con estrema lucidità a noi parenti e amici una lezione di Anatomia e di Patologia chirurgica».

Con la scomparsa di Leggeri, morto a 92 anni alla vigilia di Natale, se ne va insomma un protagonista importante del mondo della Medicina di Trieste. Quello stesso mondo che oggi lo saluterà per l'ultima volta alle 11 nella chiesa di Notre Dame de Sion, scelta per il funerale.

L'impegno di Leggeri nella medicina triestina si consolidò anche con la realizzazione di varie Scuole, tra cui quella per infermieri. Oltre a presiedere la Facoltà di Medicina per nove anni e a dirigere la Scuola di specializzazione in Chirurgia generale, in Urologia e in Chirurgia toracica, riuscì inoltre a rendere all'avanguardia la chirurgia triestina. Questo, grazie all'importanza che diede al video, utilizzandolo anche

nell'ambito didattico e divulgativo. «Ciò gli permise di migliorare l'insegnamento e quindi di far vedere agli studenti nel dettaglio come si operava - racconta ancora la moglie, che il professore lascia assieme a due figli e due nipoti -. Prima c'era l'anfiteatro con il chirurgo che operava in mezzo mentre gli studenti stavano attorno, guardando dalle scalinate. Un metodo arcaico. Per superarlo mio marito aveva ideato una formula alternativa con dei tecnici di laboratorio che filmavano tutto il suo intervento con una telecamera posizionata sopra la sua testa, registrando così le singole tappe dell'operazione, dall'incisione ai punti di sutura. Del laboratorio di chirurgia sono conservati centinaia di video, rimasti ora in Facoltà a costituire un patrimonio culturale non indifferente. Video che lui portava all'estero ai congressi e che gli sono valsi anche due premi a un particolare convegno».

All'Università incrociò anche Cristiano Degano, oggi presidente dell'Ordine dei giornalisti, ma all'epoca studente di Medicina nonché amico di famiglia. Ed è lui a ricordare come Leggeri seguì fino agli ultimi giorni Nereo Rocco, ricoverato nel reparto di Chirurgia a Cattinara.

Suo primo allievo e poi suo successore, anche come direttore della Clinica Chirurgica, fu Gennaro Liguori. I due medici si erano conosciuti nella biblioteca universitaria della Clinica Chirurgica a Roma. «Lì Leggeri si fermava sempre per

studiare e prepararsi - sottolinea Liguori -. Per qualche mese ero stato con lui in reparto. Era poi partito per Trieste e quando divenne professore di Patologia chirurgica, mi telefonò e mi chiese di raggiungerlo a Trieste e io senza esitare, presi mia moglie e mio figlio Giovanni (oggi professore associato in Urologia, ndr) e lo raggiunsi. È stata una fortuna per me essere uno dei suoi allievi».

«Leggeri - continua Liguori - raggiunse il punto più alto della carriera quando fu chiamato a Parigi dalla più importante associazione dei chirurghi francesi per presentare un suo lavoro. Era un clinico esperto, seguiva lui direttamente i malati, prima e dopo l'intervento, e noi imparavamo a fare lo stesso».

Tra i corridoi d'ospedale Leggeri conobbe anche Gianfranco Sinagra, oggi direttore del Dipartimento Cardiotoracovascolare Asugi-UniTs, che osserva: «Aveva una forte personalità e autorevolezza. Lo conobbi 20 anni fa per una sua vicenda cardiologica familiare nella quale mostrò grande intensità di sentimenti. Poi da preside avevo apprezzato una forte attenzione alle ragioni del merito al di là delle appartenenze corporative. Più recentemente mi aveva colpito una tenerezza e delicatezza che, pur nella sofferenza, convivevano con la ferrea di una forte personalità».

Una volta andato in pensione - tappa vissuta peraltro con tristezza, poiché avrebbe voluto insegnare fino all'ultimo

giorno della sua vita -, Leggeri nel 2005 fu nominato dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi «Grande ufficiale ordine al merito della Repubblica italiana» e nel 2009 fu designato professore emerito della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Trieste. Ma non mollò del tutto la cattedra, perché come professore a contratto continuò a seguire alcuni specializzandi anche dopo la quiescenza. La Clinica è retta oggi dal suo allievo Nicolò de Manzini, rientrato nel 2003 dopo 17 anni all'estero. «Fui suo studente interno e mi laureai con il professore - afferma -, e dal giorno dopo iniziai questo percorso a tempo più che pieno, fatto di studio, di attenzione maniacale ai pazienti, di documentazione precisa e didattica di quanto facevamo. Fatica ed entusiasmo erano una cosa sola, che ha portato molti di noi ad essere apprezzati in Italia e all'estero. Leggeri seguì la mia carriera all'estero e fu l'artefice del mio rientro. La vita ha fatto sì che alcuni di noi allievi portassimo avanti assieme il suo messaggio di rigore clinico e d'insegnamento. Quattro anni fa lo invitammo ad assistere a un intervento ad altissima tecnologia, con riprese ad alta definizione, tutte cose di cui era stato il pioniere e che seguì con competenza e interesse, uscendo dalla sala operatoria ringiovanito e felice: vide che avevamo raccolto il testimone». —

Data: 30.12.2020 Pag.: 25
Size: 680 cm2 AVE: € 20400.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



Un giovanissimo Aldo Leggeri in una foto scattata attorno al 1965, anno in cui da Roma si spostò a Trieste, dove contribuì a far nascere la Facoltà di Medicina e Chirurgia

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Nelle case di riposo adesioni al 60% per i vaccini

Secondo le prime stime dei sindacati è la percentuale di operatori sanitari che hanno già detto sì all'immunizzazione

Maurizio Cescon / UDINE

La campagna di vaccinazioni anti Covid è appena agli inizi, ma le sollecitazioni, nei confronti degli operatori sanitari che lavorano nelle residenze per anziani, sono già notevoli. Secondo le primissime, parziali, stime della Cisl, che ha fatto un giro d'orizzonte con alcuni dei più importanti gruppi pubblici e privati del settore, l'adesione alla vaccinazione, che è volontaria, oscillerebbe tra un minimo del 50 e un massimo del 70 per cento, con una media quindi del 60 per cento circa. Stiamo parlando di personale che fa assistenza diretta all'anziano, quindi non cuochi per le mense o addetti alle pulizie, che in genere vengono reclutati dalle cooperative. «È una stima che va verificata nelle prossime settimane, per vedere se è davvero reale - conferma il referente Cisl per la sanità Nicola Canarsa -. A nostro avviso il meccanismo di adesione è piuttosto complicato, non c'è un'or-

ganizzazione strutturata, neanche dentro le varie aziende che dovrebbero fornire gli elenchi alla Regione o alle aziende sanitarie. Il rischio è che si vada un po' in ordine sparso». Il segretario del Nursor, uno dei più rilevanti sindacati degli infermieri, Stefano Gigli, rileva dal canto suo che «l'adesione degli operatori sanitari ospedalieri è buona, tanto che le prime date disponibili per l'iniezione sono già slittate all'11 o al 12 gennaio, per chi si è prenotato ieri».

La Cgil, dal canto suo, insiste nel dire che la campagna avrebbe dovuto partire in modo meno contorto. «La Regione avrebbe dovuto definire in modo più chiaro, e con un adeguato anticipo, tempi, priorità e modalità di vaccinazione del personale sanitario e delle case di riposo. Si è invece lasciato, prima di definire linee guida valide su tutto il territorio regionale, che ciascuna Azienda sanitaria pro-

cedesse per conto proprio, e con criteri che tuttora appaiono discutibili, a partire dalla mancata individuazione di un canale prioritario per il personale direttamente impegnato nei settori e nei reparti più a rischio, come i pronto soccorso, i reparti Covid, le terapie intensive, le case di riposo». Dopo il sindacato di categoria, anche la segreteria confederale della Cgil Friuli Venezia Giulia, con la responsabile sanità Rossana Giacaz, interviene per stigmatizzare le difficoltà organizzative che stanno segnando l'avvio della campagna vaccinale regionale. «Non sappiamo - dichiara ancora Giacaz - se le prime 1.700 prenotazioni registrate dall'assessore siano o meno un buon risultato, ma siamo certi che il numero salirà velocemente in presenza di modalità di prenotazione chiare ed efficaci. L'esatto contrario di quanto è avvenuto a Trieste, dove la scelta iniziale dell'Assugi di ricorrere al Cup anche

per le adesioni del personale sanitario ha mandato di fatto in tilt il sistema. Servivano indicazioni più chiare già in partenza e doveva essere la Regione a fornirle, senza lasciare che ciascuna Azienda procedesse per conto proprio, salvo poi correggere in corsa le modalità di prenotazione del personale». Modalità di prenotazione che, peraltro, secondo la Cgil evidenziano tuttora più di una criticità: «Fermo restando l'obiettivo di vaccinare in tempi rapidi tutto il personale - spiega Giacaz - si doveva dare priorità a quello maggiormente esposto. Ci sembra inoltre quantomeno discutibile che per il personale delle case di riposo, le Rsa e la sanità privata il canale di prenotazione resti quello generale del Cup o delle farmacie, senza un canale prioritario che si sarebbe potuto e si può tuttora individuare coinvolgendo ciascuna struttura e consentendole di interfacciarsi direttamente con le Aziende sanitarie». —

Data: 30.12.2020 Pag.: 12
 Size: 372 cm2 AVE: € 11160.00
 Tiratura: 43843
 Diffusione: 36620
 Lettori: 231000



Balzo dei contagi + 685 tasso di positivi dell'8,2%

Altri 21 morti, aumentano i ricoverati nei reparti e nelle terapie intensive
 Il ritardo nella consegna dei vaccini fa slittare al 3 gennaio i prenotati per oggi

Numero di positivi, ricoveri, terapie intensive: tornano ad aumentare alcuni importanti parametri relativi alla pandemia da coronavirus. Cala un po' il numero di morti e il tasso di positività. Ieri in Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati 685 nuovi contagi (il giorno precedente erano stati 272) su 8.294 tamponi (pari all'8,2%), di cui 993 da test rapidi antigenici. I decessi sono invece 14, a cui si aggiungono altri 7 verificatisi nei giorni precedenti (dal 7 al 26 dicembre). I ricoveri nelle terapie intensive sono 60 (lunedì erano 56) mentre quelli in altri reparti ammontano a 655 unità (il giorno prima 645). Lo comunica il vicesegretario con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio

zio della pandemia sono in tutto 49.825. I decessi hanno superato anche la soglia di 1600, e complessivamente ammontano a 1.612, con la seguente suddivisione territoriale: 443 a Trieste, 728 a Udine, 339 a Pordenone e 102 a Gorizia. I totalmente guariti sono 34.086, i clinicamente guariti 872, mentre le persone in isolamento sono diminuite raggiungendo quota 11.062 (-349).

Trentacinque nuovi casi nelle strutture per anziani. Nel dettaglio dei dati odierni sul Covid-19 in Friuli Venezia Giulia, nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati 35 casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali, mentre gli operatori sanitari risultati contagiati all'interno delle stesse strutture

sono in totale 16. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr) da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid di quattordici infermieri, due terapisti della riabilitazione, due collaboratori tecnici, cinque medici e un Oss; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di sei infermieri, quattro medici, due operatori tecnici e tre Oss; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di tre infermieri, un operatore tecnico, un'ostetrica e cinque Oss. Infine, da registrare la positività al virus di tre persone rientrate dalla Romania. Intanto c'è una piccola variazione per l'avvio della campagna di vaccinazione.

«Il ritardo nella consegna dei vaccini determinerà la ri-

programmazione al 3 gennaio prossimo della somministrazione delle dosi alle persone che si erano messe in lista per la giornata del 30 dicembre». Lo comunicano il governatore del Friuli Venezia Giulia, Fedriga, e il vicesegretario con delega alla Salute Riccardi. «Ne deriva quindi - concludono Fedriga e Riccardi - che la campagna vaccinale anti-Covid prenderà il via, in Friuli Venezia Giulia, domani, giovedì 31 dicembre, e che il ritardo non avrà conseguenze sulle prenotazioni effettuate per le date successive al 30 dicembre».

Infine resta preoccupante la situazione nel vicino Veneto, che ieri ha fatto segnare un triste record negativo di vittime, ben 191, che portano il totale a oltre 6.200 dall'inizio della pandemia.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

I CONTAGI IN REGIONE

TOTALI 49.825 (+685)	TAMPONI 8.294 (+5.723)		TS 10.248 (+55)	PN 10.251 (+102)
RICOVERATI 715 (+14)	DECESSI 1.612 (+21*)		UD 21.526 (+263)	GO 5.804 (+60)



LA SITUAZIONE CONTAGI

Altre tredici vittime, ondata di ricoveri Otto morti in 48 ore in tre case di riposo

Tra i deceduti il padre dell'ex segretario del Comune Perosa
Via Spaziante, medicina nucleare al Cro. Nuove assunzioni

Tredici i decessi registrati nelle ultime ore in provincia a causa dell'epidemia di Covid-19: otto riguardano ospiti di case di riposo.

LE VITTIME

All'ospedale di Pordenone è mancato Augusto Perosa, di 92 anni. Affetto da altre patologie, era risultato positivo al Covid-19. Originario di Cinto Caomaggiore, si era trasferito a Pordenone, dove aveva lavorato alla Savio pur mantenendo l'attività di agricoltore. Suonava il trombone basso nella Banda di Pordenone, ma veniva chiamato a collaborare anche in quelle di Sacile, San Vito al Tagliamento e Roveredo in Piano. Lascia tre figli tra cui Primo, ex direttore generale del Comune di Pordenone. All'ospedale di Pordenone è morto anche Francesco Lenarduzzi, 89 anni, di San Giorgio della Richinvelda. Positivo al Covid anche un uomo di 73 anni di Spilimbergo morto all'ospedale di Pordenone, dove il 28 dicembre è mancato anche un sessantenne di Sacile. A Udine si è spento, a 70 anni, don Pietro Bison, salesiano

che dal 2008 al 2010 fu parroco della parrocchia San Giovanni Bosco di Pordenone. Attualmente guidava la parrocchia del Bearzi e si è spento a causa di complicazioni a seguito di Covid-19, come ha annunciato la diocesi. In città, con la San Vincenzo, aveva aperto il fondo famiglie: erano, infatti, gli anni della prima grande crisi economica del nuovo millennio.

LE CASE DI RIPOSO

Cinque le vittime alla casa di riposo di San Vito al Tagliamento, arrivata a 38 decessi: sono Ancilla Sartori vedova Marcon, 91 anni, di San Vito al Tagliamento, Velia Vadori, 95 anni, del posto e Liliana Pagura, 85 anni, di Zoppola. Erano entrambe di San Vito al Tagliamento. Ariberta Garlatti, 97 anni e Teresa Galasso, 104. Nella struttura proseguono gli screening ai ricoverati e al personale. Erano ospiti della casa di riposo di Maniago due vittime: all'ospedale maniaghese è mancata Catterina Maria Del Tin vedova Peruzzo, 98 anni, mentre in quello di Spilimber-

go è morta Santa Pressacco vedova Uras, 94 anni. Ieri mattina alla casa di riposo di Spilimbergo si è verificato un decesso che ha portato il numero complessivo a 9. Con gli ultimi tamponi il totale degli ospiti positivi è salito a 171. Tra il personale si sono registrati anche altri 14 contagi che hanno portato il numero dei positivi a 54. Nella casa di riposo intervengono costantemente infermieri e medici dell'azienda sanitaria. «La dinamica dell'infezione - ha scritto ai familiari il presidente della Asp Lucia Cozzi - ci porta a continuare a resistere fiduciosi».

IN OSPEDALE

Non si hanno segnali di un cambiamento di tendenza all'ospedale di Pordenone. Ieri tra i reparti del Santa Maria degli Angeli, medicina, pneumologia e rianimazione, e l'ospedale di Spilimbergo erano occupati 180 posti letto. Continuano incessantemente gli accessi al pronto soccorso cittadino, dove anche ieri c'erano pazienti in attesa che si liberasse un posto letto nei reparti Co-

vid. Un andamento che a Pordenone si registra da un mese e mezzo, senza mai dare concreti segnali di cambiamento. In AsFo (azienda sanitaria Friuli occidentale) sono risultati positivi tre infermieri, un operatore tecnico, un'ostetrica e cinque operatori socio sanitari.

ASSUNZIONI E REPARTI

L'Azienda sanitaria ha, intanto, deciso di procedere a nuove assunzioni: a tempo determinato un ginecologo per l'ospedale di San Vito e un dirigente medico, disciplina igiene, epidemiologia e sanità pubblica per il dipartimento di prevenzione. Con mobilità volontaria si cerca un dirigente biologo di microbiologia e virologia. Assunti a tempo indeterminato anche 3 assistenti tecnici (indirizzo meccanica/termoidraulica) e 4 operatori tecnici specializzati (elettricisti). Scatterà, infine, l'1 febbraio il trasferimento della medicina nucleare da Pordenone al Cro dopo il pensionamento del primario Roberto Spaziante. —

R.P.N.